

undefined

Orsini: «Lavoriamo con Governo e sindacati, servono scelte coraggiose»

Confindustria. «Occorre la responsabilità collettiva di tutti: competitività, produttività e comunità sono le tre direttrici». Sintonia con l'Esecutivo su crescita e no al Green deal europeo. Servono confronto e un'azione comune

Nicoletta Picchio

Un'Europa che deve «cambiare marcia» e l'Italia che deve realizzare «nuove scelte coraggiose». La manovra di bilancio è alle porte e occorrono misure che possano aumentare la competitività e la produttività delle imprese: il taglio al cuneo fiscale, «va reso permanente»; il piano casa, cioè un progetto straordinario di edilizia per i lavoratori neoassunti, per sopperire alla mancanza di occupati; l'energia, rilanciando il nucleare di ultima generazione; riforme e investimenti, per guardare oltre il Pnrr.

Ma il raggio d'azione dovrà essere ancora più ampio: «Oggi più che mai serve una solida politica industriale». Dà realizza secondo tre direttrici: «competitività, produttività, comunità». Emanuele Orsini ha tracciato ieri, nella sua prima assemblea pubblica da presidente di Confindustria, difficoltà e prospettive dell'industria e del paese, di fronte alle transizioni energetica, ambientale e digitale, in uno scenario incerto. Tracciando una rotta che ha trovato un'unità d'intenti nel governo, emersa negli interventi di ieri di Orsini che del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a partire dall'aumento della produttività.

È il momento congiunturale, con la produzione industriale «che da diciotto mesi ha un segno negativo», che rende necessaria una «responsabilità collettiva» di tutti i soggetti sociali e politici del paese. «La tutela dell'industria, della manifattura, della coesione sociale devono andare di pari passo». Confindustria, le imprese, ha sottolineato Orsini, sono pronti a fare la propria parte, pronti al

dialogo. Con il governo e con il sindacato.

C'era il presidente del Consiglio Meloni, in prima fila, insieme ad una folta delegazione di ministri e di rappresentanti delle istituzioni. Meloni ha applaudito convinta, insieme agli imprenditori (2.700 in sala, ben più di 30 gli applausi), quando Orsini ha affermato che «c'è un'Italia che manda avanti l'Italia superando ostacoli di ogni tipo, e c'è un'Italia che frapponendo ostacoli, che si nasconde dietro la burocrazia e che evita le responsabilità». Una sintonia con il governo emersa nelle parole di Orsini, con il dialogo avviato su alcune misure, come il piano casa, il nucleare, il contrasto ai target europei del Green Deal, e confermata dal presidente del Consiglio che ha deciso di intervenire (tradizionalmente parla il ministro dell'Industria). Un segnale di attenzione che il presidente di Confindustria ha sottolineato, ringraziandola: «Apprezziamo molto questa sensibilità». E da Meloni Orsini ha avuto un pubblico riconoscimento al ruolo dell'industria in quanto motore di ricchezza e la condivisione dei temi in agenda (vedi articolo pag. 5).

Un'«azione comune» va realizzata con il sindacato, che ha raccolto l'invito ad entrare nel merito delle questioni: «abbiamo tanto da fare insieme, siamo pronti ad avviare un confronto». Sulla sicurezza Orsini ha rilanciato l'importanza

della prevenzione, ha proposto un tavolo permanente e un patto per la sicurezza nei cantieri. E poi il tema retribuzioni: Confindustria nei contratti prevede cifre maggiori del salario minimo per legge di cui si parla, serve un'azione comune per contrastare i contratti siglati da chi non ha un'adeguata rappresentanza.

Abbreve scadenza ci sono la manovra economica e il Piano strutturale di Bilancio: «Diamo atto al governo di voler tenere la barra dritta sui conti pubblici e lo ringraziamo», ha detto Orsini. Occorrono le riforme e vanno varati incentivi agli investimenti, per proseguire dopo il 2026 la spinta di Industria 5.0, andando oltre il Pnrr, «rischiamo lo stallone o addirittura un passo indietro». Bisogna dare continuità agli investimenti nel Mezzogiorno. Bene la Zes unica «ma siamo preoccupati per il rischio spaccettamento delle competenze del Dipartimento per il Sud», bene il Ponte sullo Stretto, se legato ad un sistema ferroviario e stradale. Le risorse? Un piano di risparmio graduale sugli oltre 1.200 miliardi di spesa pubblica. Ciò consentirebbe di proseguire con il rientro del bilancio e finanziare misure per la crescita in modo strutturale. Attraverso interventi come un'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti, abolizione l'Irap per le società di capitali, ripristino l'Ace.

«Non ci limitiamo a chiedere», ha sottolineato Orsini: le imprese sono pronte a rivedere le fiscal expenditures e verranno presentate al governo a breve e riforme a costo zero. Con le imprese pronte a fare la propria parte, «in un confronto leale e con regole certe».



Le priorità degli industriali

1

AIUTO AI NEOASSUNTI

Piano straordinario dell'edilizia

Contro la scarsità di abitazioni a un costo sostenibile per i lavoratori neoassunti Confindustria ha proposto (con il consenso del Governo) un tavolo congiunto con Ance, Anci, assicurazioni, banche, Cdp, fondi immobiliari e fondi pensione: l'obiettivo è studiare formule di garanzie finanziarie in modo da consentire a "fondi pazienti" di attuare i progetti garantendo un canone sostenibile

2

CUNEO FISCALE

Il taglio va reso permanente

La crescita del 3,1% della massa retributiva in Italia tra gennaio-giugno 2024 è un segnale importante del recupero del potere di acquisto. L'incremento retributivo è avvenuto anche per gli aumenti dei contratti firmati da Confindustria. Il taglio del cuneo fiscale va reso permanente, poiché se le retribuzioni sono al di sotto della media europea il costo del lavoro è più elevato.

3

GLI INTERVENTI

Tagli di spesa e misure per crescere

Un intervento graduale di risparmio sugli oltre 1.200 miliardi della spesa pubblica consentirebbe di non compromettere gli obiettivi di rientro del bilancio e allo stesso tempo di finanziare le misure a favore della crescita. Tra queste l'introduzione dell'aliquota premiale sull'Ires per gli utili reinvestiti, l'abolizione dell'Irap per le società di capitali e il ripristino dell'Ace

«Nucleare strategico, non perdere altro tempo»
«C'è un'Italia che va avanti e chi si nasconde dietro la burocrazia»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

undefined

«Europa: troppi errori sull'ambiente, industria e competitività a rischio»

I nodi europei

Sulla revisione dello stop ai motori endotermici non si può aspettare il 2026

Nicoletta Picchio

Lo dice senza mezzi termini: «La decarbonizzazione inseguita anche al prezzo della deindustrializzazione è una debacle». Con un riferimento esplicito ai target che l'Unione europea ha fissato per la transizione ambientale: «Il Green Deal è impregnato di troppi errori che hanno messo e mettono a rischio l'industria». Non c'è solo l'attenzione all'Italia e alla politica economica del paese: il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha dedicato gran parte della relazione di ieri, nella sua prima assemblea pubblica dopo la nomina a presidente, all'Europa, riconoscendone il «ruolo chiave». Rispetto al passato lo scenario è cambiato, è la riflessione di Orsini, e la Ue deve competere con altre aree del mondo che nel frattempo sono cresciute di

più e hanno una maggiore spinta demografica e all'innovazione.

«Le sfide da affrontare per l'Europa a 27 sono ciclopiche», ha detto il presidente di Confindustria. «E ci conforta che il Rapporto del presidente Mario Draghi abbia riportato con profondità e completezza le istanze delle nostre imprese, su cui da tempo richiamiamo l'attenzione». Le politiche europee si incrociano inevitabilmente con lo sviluppo del nostro paese. «Se continua a prevalere una cultura anti-impresa – ha insistito Orsini – non facciamo il bene di nessuno». Ci sono appunto i target del Green Deal a mettere a rischio l'industria, come lo stop al motore endotermico al 2035, che mette in grave difficoltà la filiera dell'automotive italiano, «stiamo regalando alla Cina il mercato europeo dell'auto elettrica. Non si può aspettare il 2026». L'industria è attenta all'ambiente, ha sottolineato Orsini, ricordando che il settore del packaging ha rispettato in anticipo i target ambientali fissati dalla Commissione, la ceramica ha investito oltre 2 miliardi in innovazione tecnologica. Di contro, l'Europa con gli ETS ha consentito la speculazione finanziaria: «Questa disciplina deve

essere assolutamente cambiata».

Serve una «solida politica industriale» e l'industria, italiana ed europea, «difenderà con determinazione la neutralità tecnologica, chiedendo un'applicazione più realistica del Green Deal». Servono investimenti «colossali», ha ricordato Orsini e un Patto di stabilità all'altezza delle sfide che abbiamo davanti. «Ma non riusciamo a vedere come l'Europa possa ripartire con la spinta che servirebbe». La Ue investe appena 20 miliardi in dieci anni sull'Intelligenza artificiale, mentre la Cina 100 e gli Usa 300. L'Italia paga una bolletta di elettricità fino al 40% superiore alla media europea. «Come possiamo parlare di competitività senza un mercato unico dell'energia», si è chiesto Orsini, rilan-

ciando il nucleare: «Tutti abbiamo imparato che l'indipendenza energetica è una questione di sicurezza nazionale». Dopo il Covid, ha sottolineato il presidente di Confindustria, il solidarismo europeo sembra essersi fermato: niente bilancio ad hoc per l'Eurozona, niente ricorso al bilancio pluriennale europeo 2021-2027, niente New Generation EU 2.0. Inoltre «l'Unione bancaria europea continua a boccheggiare. Potrebbe diventare un polmone indispensabile per sfruttare il risparmio europeo, 330 miliardi all'anno che vengono investiti per finanziare le imprese statunitensi».

Ora si metterà al lavoro la nuova Commissione: «Confindustria – ha detto Orsini – conta sulla presenza costante del nostro governo a Bruxelles, sull'azione comune dei nostri europarlamentari di tutte le forze politiche e la cooperazione sempre più stretta con le altre organizzazioni di impresa europee per lavorare uniti e aiutare la Commissione a fare un bagno di realtà in termini di tempi, modi strategici e mezzi finanziari per risolvere a favore della competitività le grandi transizioni».



Va rivista la disciplina degli Ets. Serve una solida politica industriale per competere con le altre aree del mondo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: «Sintonia con le imprese, subito dialogo sulla manovra»

L'intervento della premier. «Aiuti alle imprese che assumono e sgravi sulle buste paga dei lavoratori. Impegno a correggere la transizione green»

Barbara Fiammeri

ROMA

Giorgia Meloni dosa con attenzione le parole. Evita promesse roboanti ma rivendica i risultati su crescita e occupazione di questi due anni di governo. Sottolinea la disponibilità al confronto, a partire dai contenuti della prossima legge di bilancio. E le affinità, che sono tante. La Premier lo dice esplicitamente nel suo intervento di esordio all'Assemblea di Confindustria richiamando più volte la relazione che il presidente degli industriali, Emanuele Orsini, ha presentato poco prima. Meloni spiega che il governo guarda al quadro economico con positività, «vorrei dire con ottimismo». C'è da essere soddisfatti per i risultati raggiunti in un contesto, quello degli ultimi due anni, «che avrebbe fatto tremare i polsi a chiunque». Invece, i principali indicatori macroeconomici restituiscono la fotografia di «un'Italia che supera le difficoltà meglio di altre nazioni europee». Un risultato che «non era scontato» e che - anticipa Meloni - si ripeterà anche quest'anno: «Continuo a ritenere che l'obiettivo dichiara-

rato nella scorsa legge di bilancio del +1% sia a portata di mano», rispetto alle previsioni più prudenti della Commissione europea. La conferma arriverà con i prossimi dati Istat. Una tendenza che sarà rafforzata, secondo la Premier, con gli interventi della prossima manovra dove verranno confermati aiuti alle imprese che assumono e sgravi sulle buste paga dei lavoratori. Le parole d'ordine restano «buonsenso» e «responsabilità», per concentrare «le non molte risorse a disposizione nel sostegno alle imprese che assumono e creano posti di lavoro, nel rafforzamento del potere d'acquisto delle famiglie, con particolare attenzione alle famiglie con figli non per scelta etica ma per necessità economica, e nella difesa della salute dei cittadini». La stagione delle risorse a pioggia «è finita», ripete. «Non ci saranno altre cose, bonus per ristrutturare le seconde case o reddito di cittadinanza per chi può lavorare», insiste ancora Meloni, che indica il prossimo step: «Aumentare la produttività del lavoro» e «favorire la crescita dei salari». Sul primo l'Italia resta tra i Paesi agli ultimi posti in Europa: «È una delle materie sulle quali, Presidente Orsini, mi aspetto che si possa scendere nel merito e valutare insieme tutte le proposte che sono quelle, chiaramente, che voi considerate più efficaci».

Il tema centrale resta però la competitività del sistema produttivo italiano ed europeo. La premier cita il rapporto di Mario Draghi con cui di lì a qualche ora avrà un faccia a faccia a Palazzo Chigi. Competitività che va sostenuta e non ostacolata come sta avvenendo in Europa. Meloni ripete che la transizione green è stata portata avanti con un approccio «ideologico e autodistruttivo». Sono pressoché gli stessi termini usati da Orsini. Al leader degli industriali assicura l'impegno del governo per «correggere queste scelte» perché «la sfida della transizione ecologica non può voler dire distruggere migliaia di posti di lavoro, smantellare interi segmenti industriali che producono ricchezza e occupazione». Il risultato altrimenti sarà «il deserto». Concetti che certamente entreranno nel dibattito del nuovo Parlamento europeo e soprattutto nella nuova Commissione dove il giorno prima è stata ufficializzata la nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente esecutivo che ora deve essere confermata dal passaggio parlamentare. «Un risultato da portare a casa con il contributo di tutti, perché non è il commissario del governo ma italiano», è l'appello della premier che probabilmente si rivolge soprattutto alla leader del Pd Elly Schlein anche lei all'Auditorium per l'assemblea degli industriali. Parla anche del dossier riforme (premierato, giustizia, autonomia): «Non sarei in pace con la mia coscienza se per quieto vivere non andassi a fondo dei problemi strutturali che questa nazione si trascina da decenni. Faremo quello che va fatto, alla fine saranno gli italiani a decidere».

CRESCITA
«Continuo a ritenere che l'obiettivo dichiarato nella scorsa legge di bilancio del +1% sia a portata di mano»

PRIORITÀ
«Basta bonus a pioggia. Occorre aumentare la produttività del lavoro e favorire la crescita dei salari»



Discorso agli imprenditori. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Portiamo la gestione delle aziende su un altro pianeta.

Vi portiamo nel futuro della gestione dei processi aziendali con **ESOLVER**, il software ERP innovativo integrato da servizi in cloud e piattaforme condivise. Gli aggiornamenti sono veloci, la rete di assistenza tempestiva. Concentratevi sul vostro business, risparmiate tempo: con **ESOLVER** il futuro arriva prima.



sistemi.com

sistemi
PROFESSIONE INFORMATICA

Partner Premium di



LA CITAZIONE

Adriano Olivetti:
la fabbrica per l'uomo



«Voglio fare i complimenti al presidente (Orsini, ndr) per l'accento che poneva sul tema della responsabilità sociale da impresa (...) - ha detto la premier Giorgia Meloni nel suo intervento all'Assemblea di Confindustria - . Le sue parole mi hanno fatto tornare alla mente quelle di un altro, di un grande imprenditore, di un grande italiano, di un uomo che nell'industria italiana ha lasciato un'impronta indelebile e quell'uomo è Adriano Olivetti (nella foto). Diceva Adriano Olivetti che la fabbrica (...) che deve distribuire ricchezza, certo, ma anche cultura, servizi, democrazia. Diceva Adriano Olivetti "io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica". Penso - ha aggiunto Meloni - che sia un insegnamento straordinario che ha permeato il tessuto industriale italiano»

© RIPRODUZIONE RISERVATA